

Colloquio con Eliseo Dalla Vecchia, presidente della Crc

Opere pubbliche: troppi i ritardi

Lo Stato spende solo il 34% degli stanziamenti

La stessa linea di tendenza per il 1987. Non solo, l'Italia è piena di opere deliberate per stralci che mal vedranno la fine. L'attività dell'azienda cooperativa ravennate. Il significato della contrattazione e la gestione di grandi opere pubbliche. I lavori in corso; dal disinquinamento del golfo di Manfredonia all'aerostazione di Punta Raisi in Sicilia.

PATRIZIA ROMAGNOLI

La politica delle grandi opere dal punto di vista delle imprese che sono impegnate nella loro realizzazione appare notevolmente condizionata dalle difficoltà dello Stato nel gestire le risorse pur esistenti. Dato per scontato che il piano relativo alle grandi infrastrutture sia propedeutico alla crescita dello sviluppo industriale e dei servizi per un paese che si avvicina alla scadenza «europea» del 1992, la questione che si apre è quella della capacità di realizzare le opere in tempi reali. Degli investimenti fissi stanziati con la legge finanziaria '85 lo Stato è riuscito a spendere il 48%, nell'86, il 34% e l'87 sembra procedere sulla stessa linea di tendenza. Non solo, ma l'Italia è piena di opere deliberate per stralci che mal vedranno la fine: binari ferroviari che muoiono, aeroporti abbandonati; insomma, cattedrali nel deserto. A fronte di tutto ciò, è cre-

sciuto invece un mondo imprenditoriale che oggi si pone a buoni livelli di capacità anche rispetto ai «colleghi» esteri l'esercizio «obbligato» di accettare commesse «chiavi in mano» ha fatto sì che si sia sviluppata la capacità organizzativa e finanziaria delle imprese. E se è vero che non meno le imprese della hit parade dei costruttori in Italia raggiungono le dimensioni medie di fatturato delle imprese all'estero, è anche vero che in Italia, e in particolare nel mondo della cooperazione che occupa i punti alti di questa «hit», si verifica una forte integrazione tra imprese. La cooperazione ha scelto la strada di essere un sistema, mantenendo costi e benefici di una parte di autonomia. «Autonomia significa anche assumersi in proprio la contrattazione e la gestione di grandi opere pubbliche» dice Eliseo Dalla Vecchia, presi-



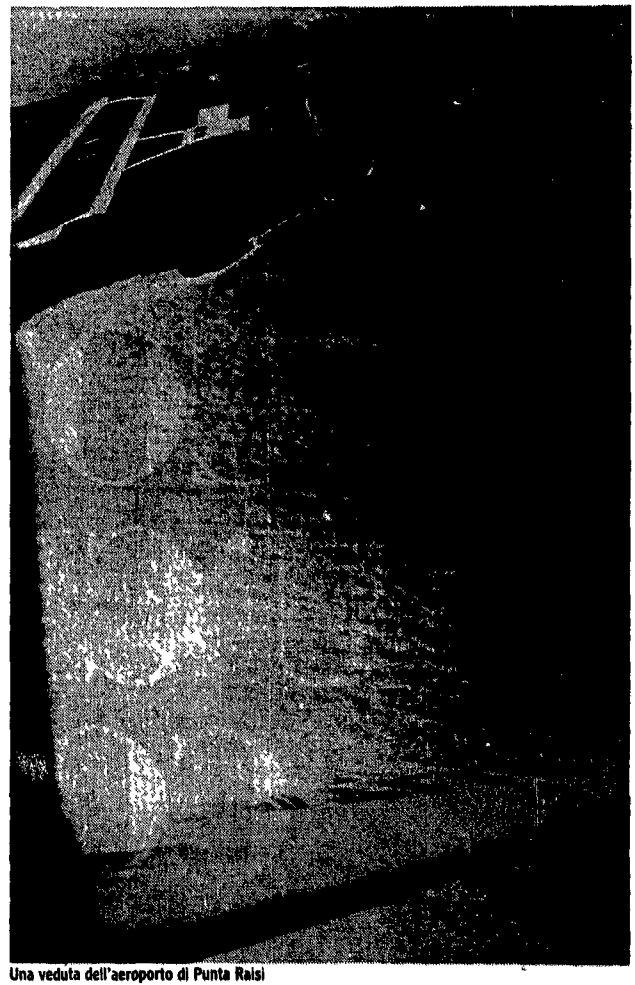
La Crc è impegnata nella realizzazione della nuova aerostazione di Punta Raisi

dente della Crc, impresa cooperativa di Ravenna che ha in corso, tra gli altri, lavori come il disinquinamento del golfo di Manfredonia, quote nella costruzione di un tratto ferroviario a Matera, e così via. «Questo è ciò che avviene, nel nostro caso, per la costruzione della nuova aerostazione di Punta Raisi. Qui siamo capofila, insieme a una sola altra impresa, e ci occupiamo della gestione degli aspetti tecnici, avvalendoci anche di consulenze da noi stessi scelte. Si tratta di questioni complesse - ad esempio, occorre un'accelerazione dei lavori in Sicilia, in vista dei mondiali di calcio. Assumersi certi incarichi per la Crc oggi è possibile, do-

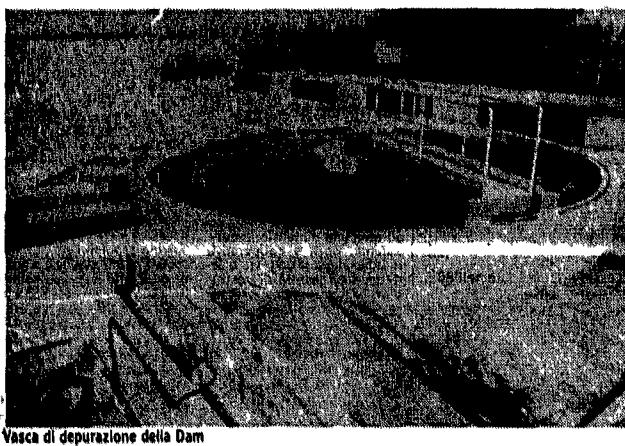
po la ristrutturazione avvenuta nell'ultimo anno, con un forte investimento in risorse umane e finanziarie. I requisiti di professionalità sono indispensabili per rispondere alla grande committenza». Forti di una buona esperienza accumulata, alcune imprese di costruzione del mondo cooperativo danno un giudizio preoccupato sul comportamento delle pubbliche amministrazioni, bloccate da una legislazione arcaica e dalla mancanza di coperture nell'azione, talché anche i funzionari dal comportamento più trasparente possono essere accusati di irregolarità senza che la normativa possa efficacemente tutelarli.

Così si assiste a situazioni come quella delle Ferrovie dello Stato, che fatica nel passaggio ad Azienda autonoma. Si è determinato proprio in questo passaggio il blocco della spesa, cosicché restano in discussione i processi avviati col piano integrativo del '82. Il piano prevedeva l'affidamento verticale delle opere, con una conseguente possibilità di integrazione tra i tratti appaltati, tuttavia il previsto elenco delle imprese di fiducia - condizione necessaria alla realizzazione delle opere - non è mai stato compilato. Così l'Azienda Ferrovie ha diramato sulle alte velocità i residui passivi che derivano dal

non avere speso i fondi destinati al piano integrativo. Il risultato è un investimento nelle alte velocità quando la rete normale soffre di tutte le ben note limitazioni. Questo è solo uno dei casi di incapacità di spesa ma un po' in tutti i segmenti del panorama grandi opere ci sarebbero esempi simili. Un piccolo spiraglio per le aziende e rappresentato dalla legge 80 per l'accelerazione della spesa. Nonostante sia passato un anno solo per stenderne il regolamento, la legge 80 può rappresentare un passo avanti sulla strada di una legge organica sulle concessioni, tanto più necessaria quanto più si avvicinano le scadenze «europee».



Una veduta dell'aeroporto di Punta Raisi



Vasca di depurazione della Dam

Una società d'ingegneria, ricerche e servizio

La Dam è lanciata verso l'«alta velocità»

RAVENNA Dam Spa è una società di ingegneria, ricerche e servizio aderente alla Lega delle cooperative. La società, costituita nel 1966, ha sviluppato nel corso degli anni un notevole know-how nel settore del trattamento acque, pianificazione territoriale, ambientale, nell'ingegneria civile, nel settore dei trasporti, dell'agroindustria e dell'agricoltura. In relazione alla tematica «grandi opere» in Italia, Dam ha operato ed opera su numerose iniziative di prestigio. In particolare, per quanto attiene al settore ferroviario, l'Ente ferrovie dello Stato ha affidato alla Dam l'incarico per la redazione del progetto a livello definitivo della nuova linea ad alta velocità Roma-Napoli tra le «progressive di progetto» km. 96 e km. 125,250, lotto numero 4. L'importo delle opere da realizzare in questa tratta ammonta a 350 miliardi di lire. L'attività progettuale si è espletata nella redazione di un progetto sulla base di un'ipotesi di tracciato definito nel gruppo di lavoro dell'Ente Fs, con il quale la Dam ha operato nel settore ferroviario nelle seguenti commesse:

1983-1987. Concessione di prestazioni integrate per la progettazione dell'elettrificazione e rettifiche di tracciato delle linee Cagliari-Golfo Aranci e Chivari-Porto Torres, del parziale raddoppio da Decimomannu a S. Gavino e per la fornitura dei locomotori elettrici occorrenti. L'attività della Dam in tale complesso di interventi è consistita nella

redazione del progetto definitivo di tutte le opere d'arte e nella redazione dei progetti definitivi ed esecutivi di tutto l'armamento, piani di stazione, rettifiche curve, messa a modulo.

1985-1987. Concessione delle prestazioni integrate occorrenti per il potenziamento dell'itinerario portomolese in tale contesto l'attività della Dam è consistita nella progettazione esecutiva e particolareggiata di tutti i fabbricati civili ed industriali previsti lungo l'itinerario portomolese.

1983-1986. Concessione di prestazioni integrate per la progettazione esecutiva del raddoppio di linea tra Certaldo e Granarolo e della rettifiche del tracciato della Colle Val d'Elisa-Poggibonsi, nonché estinzione della parte di opere suddette, finanziate in prima fase. Il lavoro è consistito nella redazione dei progetti esecutivi di parte delle opere lungo le linee, dei manufatti di stazione, ponti stradali e ferroviari, armamento, fabbricati di stazione.

1983-1988. Concessione di prestazioni integrate per la progettazione definitiva di opere occorrenti alla soppressione di passaggi a livello. La Dam ha provveduto a redigere tutti gli studi di massima ed esecutivi necessari alla realizzazione di opere d'arte sostitutive di passaggi a livello ubicati lungo alcune linee ferroviarie della Sicilia e dell'Emilia-Romagna. Per quanto attiene alle opere di viabilità, la Dam per conto della Regione

Emilia-Romagna (in associazione con altri) ha effettuato studi e progettazioni relativi all'asse viario Cispadano, da Ferrara a Parma. Inoltre ha redatto piani di trasporti di bacino per l'asse Ravenna Forlì e per il circondario romagnolo.

La Dam, sempre nel settore grandi opere, ha partecipato tra l'altro alla redazione progettuale dell'Acquedotto di Romagna. In particolare ha eseguito la progettazione esecutiva della rete di distribuzione ai comuni. Partendo dall'impianto di potabilizzazione, posto a valle della diga di Radracoli, è stato studiato il percorso dell'acquedotto sia dal punto di vista ambientale che tecnico, al fine di realizzare in così minimo l'intero anello acquedottistico di sviluppo pari a circa 200 km. L'attività Dam è consistita nella redazione del progetto esecutivo di circa 100 km di acquedotto.

Funzionalmente a queste opere la Dam ha condotto la progettazione esecutiva dell'impianto di potabilizzazione di Capaccio a servizio dell'intero acquedotto di Romagna. Ha redatto inoltre progetti esecutivi relativi al settore trattamento acque inerenti al piano di depurazione della costa romagnola. Dall'esame dei dati succintamente riportati si può evincere la potenzialità che la Dam può offrire in servizi integrati di consulenza e di ingegneria, ciò grazie al gruppo professionale di elevata affidabilità presente in organico all'azienda ed alle significative esperienze maturate

L'architetto Andrea Bassi ci parla della Cfm, l'azienda modenese specializzata in carpenteria meccanica

Il manuale di garanzia e qualità

L'intervento nei settori energetici e ambientali. L'impegno nella costruzione di un nuovo impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani a Modena. Si lavora attorno a un'opera di desolfazione dei fumi di centrali termoelettriche, sia a carbone che a petrolio. Richieste normative specifiche per l'abbattimento dello zolfo.

In un sistema complesso come quello del rapporto tra grandi committenti e imprese di medie dimensioni i fattori in gioco sono molteplici. Per quanto riguarda in particolare imprese ad alto grado di specializzazione, le capacità richieste sono di diversa natura: «i fattori più importanti sono la capacità produttiva, quella tecnologica e la cultura della gestione di opere specialistiche» dice l'architetto Andrea Bassi, della Cfm di Modena,

azienda cooperativa specializzata in carpenteria metallica e per cultura di gestione inteso, ad esempio, operare all'interno di un circuito di qualità. La Cfm, che oltre al settore di costruzione grandi viadotti, fabbricati civili ed industriali è dotata di un settore meccanico per i grandi impianti, da diversi anni si è data il suo «manuale di garanzia di qualità», in cui, in forma ordinata e organizzata, sono dettagliatamente specificati tutte

le fasi di lavorazione e i requisiti necessari per corrispondere esattamente alle esigenze dei committenti. «L'uso del circuito di qualità comporta costi e benefici» riprende Bassi - i primi sono rappresentati dall'appesantimento dei vari momenti di esecuzione e quindi dai maggiori oneri che qualunque lavoro accurato comporta. I benefici però compensano questo sforzo, sia a livello di immagine dell'azienda che su questa base si è meritata la fiducia di grandi committenti pubblici e privati sia a livello di un miglioramento della qualità del prodotto, che all'interno della logica di mercato, oggi rispondono completamente alle esigenze più sofisticate della grande committenza. L'architetto Bassi ha parole di ap-

prezzamento nei confronti dell'Enel, l'ente pubblico più attento a questo tipo di requisiti. «L'Enel condiziona le sue scelte a queste capacità delle imprese e subordina all'osservanza dei requisiti qualitativi qualunque altro ordine di considerazione». Non solo l'Enel dimostra questo tipo di riconoscimento anche Eni, Snam, Fochi, Belleli, Franco Tosi, per stare nell'ambito del privato, si sono rivolti alla Cfm per la realizzazione di diverse opere. Ad esempio, con l'Aem impianti del gruppo Ansaldo l'impresa di Modena è impegnata nella costruzione di parti della centrale Pec del Brasiomone. In questo settore, i ruoli possibili per un'impresa specializzata come la Cfm sono essenzialmente due. In un caso, si tratta di essere primo in-

terlocutore con la committenza, insieme ad un pool di imprese qui si lavora insieme con «specificità differenti». Diversamente si dà il caso di proporsi come fornitore prequalificati, specializzati di parti di opere anche complesse, mentre la gestione della commessa resta nelle mani di altre aziende. Si tratta comunque di stare all'interno del sistema delle grandi opere in cui la Cfm è a pieno titolo coinvolta. «I settori in cui siamo più presenti e ci stanno particolarmente a cuore sono quelli energetici e ambientali» dice ancora Bassi. «A Modena, ad esempio, siamo impegnati nella costruzione di un nuovo impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani, che andrà ad affiancare i due già esistenti. Inoltre ci siamo attrezzati»

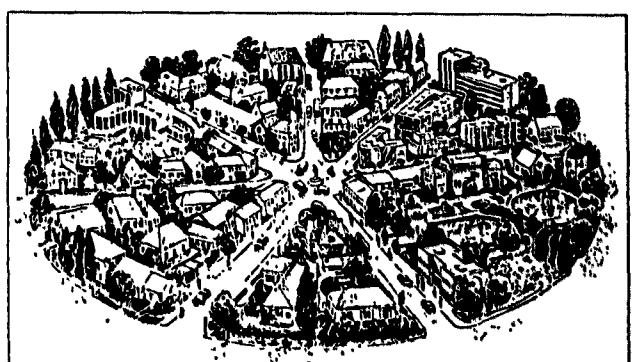
do per dare il nostro contributo a un'opera di grande importanza come la desolfazione dei fumi di centrali termoelettriche. Il tema è di particolare interesse se si pensa a tutto il dibattito sui temi dell'inquinamento derivante dallo zolfo contenuto nelle emissioni delle centrali termoelettriche a carbone o a petrolio, nonché da una serie di grandi impianti produttivi. «L'attenzione crescente che si sta riservando a questi temi» conclude Bassi «e la richiesta che si alza rispetto all'applicazione di normative precise per l'abbattimento dello zolfo nei fumi, fa pensare che ci siano le premesse per impegnarsi ulteriormente in questo settore, a tutto vantaggio di una politica ambientale più ampia e più attenta alla qualità della vita» □ P.R.

... dall'idea del bisogno all'opera funzionante...

SISTEMA

Tecnologie e Costruzioni

Via Galilei 220 - 41100 Modena
Tel. 059/34 32 00
Telefax 059/34 32 17



Una solida esperienza d'avanguardia

C.R.C. è un'impresa cooperativa che contribuisce allo sviluppo del Paese costruendo in Italia e all'Estero importanti opere. Qualificazione tecnologica e progettuale, efficienza organizzativa e produttiva, sono nel contempo risultato e obiettivo per una C.R.C. che fa della sua solida esperienza d'avanguardia la miglior garanzia per chi costruisce.

EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE SISTEMI
INDUSTRIALIZZATI RESTAURI E RISTRUTTURAZIONI
OPERE SPECIALI IN CEMENTO ARMATO
METANODOTTI ACQUEDOTTI FOGNATURE
IMPIANTI TECNOLOGICI ED IDROGEOLOGICI,
OPERE STRADALI E FERROVIARIE

cooperativa
ravennate
costruttori

48010 Mezzano (Ravenna) via Zuccherco 10 Tel. 0544/521322

l'Unità
Martedì
17 novembre 1987

27